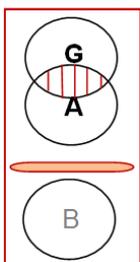


L'*esclusione*, insieme alla contaminazione (di cui abbiamo trattato nell'articolo precedente), è la seconda differenza funzionale che contraddistingue una persona dall'altra. Tutti noi possiedono interiormente il sistema del G-A-B, così come spiegato dall'analisi transazionale, e sappiamo che il Genitore, l'Adulto e il Bambino di tale sistema sono gli Stai dell'Io (cfr. lo studio *La transazione*). Quando uno Stato dell'Io perdura in maniera costante e più a lungo possibile, si parla di Genitore costante, Adulto costante e Bambino costante. Ciò avviene in tutte le situazioni di pericolo. In queste situazioni si attua l'esclusione: il Genitore escludere esclude il Bambino oppure il Bambino escludere esclude il Genitore. In tali casi il nostro Adulto è pur sempre contaminato (cfr. articolo precedente), ma qui vi è l'esclusione difensiva.

Un esempio chiarirà quanto appena detto. Un marito e padre di famiglia, che chiameremo Corrado, è pastore/sorvegliante/anziano in una congregazione cristiana. Egli è dominato dal senso del dovere. Sul posto di lavoro è sempre l'ultimo ad andar via; se ci sono straordinari da fare, non si tira mai indietro. Nella sua congregazione è pieno di impegni che assolve ben oltre a quanto necessario, anzi, si fa carico anche di

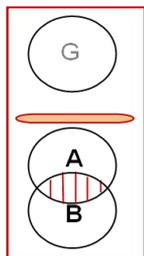


ciò che potrebbe lasciare ad altri. La sua famiglia soffre ovviamente della sua scarsa presenza e lui è insofferente verso le lamentele dei suoi familiari, adducendo ogni volta i suoi doveri. Tramite l'analisi transazionale si scopre che è dominato dal suo Adulto escluso del Bambino. Durante la sua infanzia, infatti, era totalmente soggiogato da genitori troppo seri, molto coscientosi, e quindi severi. L'unico modo per avere pace era di vivere ignorando del tutto il Bambino. La sua esperienza infantile gli confermava che l'esclusione del suo Bambino era la scelta giusta, perché ogniqualvolta gli dava spazio si metteva nei guai ed era punito. In più, mostrandosi docile e ubbidiente, veniva ricompensato. La conclusione interiore a cui era pervenuto era perciò che la via per l'assennatezza passava attraverso la completa ubbidienza al suo Genitore con l'esclusione del suo Bambino e degli impulsi infantili. Un persona così non riesce ad esprimere il proprio Bambino felice perché esso ha registrazioni che contengono poca felicità, essendo stati molto pochi i momenti di felicità del suo vissuto.

Se il suo Adulto non fa risolutamente degli sforzi per liberarsi di questa contaminazione, il suo matrimonio e la serenità della sua famiglia rischiano molto. Non può trasformare il suo Genitore né far emergere il suo Bambino felice che non c'è, ma può rifarsi al discernimento del proprio Adulto, ad esempio, per non fare più straordinari e iniziare a divertirsi con la famiglia.

Una persona che ha un Genitore costante ed escludere del Bambino è **una persona che non sa giocare**. Chi ha un Bambino costante ed escludere del Genitore è **una persona priva di coscienza**.

L'Adulto contaminato dal Bambino con esclusione del Genitore è un disturbo grave. È dovuto al fatto che



la persona che ne soffre ha avuto genitori (o chi per loro) molto brutali oppure sciocamente troppo indulgenti. Siccome il bambino o la bambina non potevano ovviamente privarsene, perché dipendenti da loro, li hanno esclusi. In quella situazione infantile, il bambino o la bambina ha scelto un atteggiamento diverso. Mentre tutti bambini, nella primissima infanzia – dipendendo in tutto e per tutto dai genitori - arrivano alla conclusione logica ma non vera IO NON SONO OK – TU SEI OK; se sono maltrattati arrivano alla conclusione logica (e questa volta corretta) che loro NON SONO OK, passando così all'atteggiamento IO SONO OK, TU NON SEI OK. Li considera talmente non ok che li esclude del tutto. Sono casi gravi. Il piccolo o la piccola si arrende, senza speranza; si lascia andare. In più, la sua decisione *TU NON SEI OK* la applica a

tutti. Assumendo questo atteggiamento, da grande non saprà ricorrere al proprio Adulto nei rapporti con gli altri. Nei casi più gravi può arrivare ad uccidere. Escludendo il suo Genitore sgradito, esclude però anche quel poco di buono che c'è in esso: doveri e proibizioni che siano appropriati, padronanza dei rapporti con altri, nome e così via; in una parola, ciò che potremmo definire coscienza. Priva di coscienza, una persona così (ovvero che ha in sé un Adulto contaminato dal Bambino con esclusione del Genitore) non si cura degli altri, li usa per i propri scopi e si preoccupa solo di non essere preso in castagna. Se la brutta situazione in cui si trova il bambino dura per i suoi primi cinque anni di vita, la sua lotta per la sopravvivenza psicologica durerà per tutta la vita.

È chiaro che per ristabilire l'equilibrio in una persona così malridotta è necessario fargli scoprire i sentimenti di vergogna, di rimorso, di colpa, di imbarazzo. È un compito difficile anche per lo psicoterapeuta, perché lui pure viene fatto rientrare nelle persone NON OK. È arduo ristabilire un Genitore che non esiste. Ma anche se non arriverà mai ad avere un Genitore collaborativo, può sviluppare un Adulto che gli consenta di vivere un'esistenza meno turbolenta.

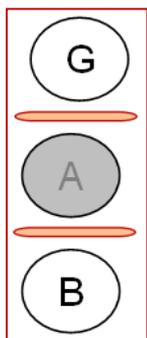
Erode il Grande doveva essere una persona di questo tipo. La Bibbia lo descrive con un carattere privo di scrupoli, astuto, sospettoso; era un immorale, crudele e sanguinario. La storia ne dà conferma (cfr. Giuseppe Flavio). Non a caso, suo padre Antipatro (o Antipa) Il era un opportunista. Senza il minimo scrupolo, cambiava bandiera come se niente fosse (prima sostenne Giulio Cesare, poi Cassio, l'assassino di Cesare; successivamente si ingraziò Marco Antonio, nemico di Cassio; quando Ottaviano Augusto sconfisse Antonio, si fece abilmente perdonare da Augusto per aver sostenuto Antonio). Erode riuscì sempre ad averla vinta quando ebrei o altri protestavano a Roma, accusandolo. A conferma dell'analisi transazionale su di lui, troviamo che tutta la sua famiglia era ambiziosa e sospettosa, sfrontatamente immorale, intrigante. Sua madre Cipro era della stessa risma; così pure sua sorella Salomè. Erode era un invidioso,

sospettava dei suoi stessi familiari, immaginando che complottassero contro di lui. La sua diffidenza lo portò a far assassinare la moglie Mariamne, tre dei suoi figli, il fratello e il nonno (Ircano) della moglie, oltre a molti altri. Ricorreva alla tortura per estorcere confessioni da chiunque riteneva in possesso di informazioni che confermassero i suoi sospetti. A Erode è legata anche la famosa strage degli innocenti: “Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù” (Mt 2:16). Tale crudeltà corrisponde perfettamente al suo carattere: per eliminare ogni ostacolo, egli fece uccidere anche tre mogli e alcuni figli (tra cui Aristobulo). Quando egli era a Gerico per una malattia incurabile fece uccidere due capi (Yehuda ben Serifa e Matatia ben Marguloth) con i loro discepoli che si erano ribellati. Erode fece poi convocare a Gerico i più ragguardevoli cittadini della Giudea, li fece rinchiudere nell'ippodromo e ordinò alla sorella Salomè che fossero uccisi alla sua morte perché vi fosse del pianto nella Giudea. In una crisi di dolore tentò di uccidersi. Il figlio Antipatro, saputo, insistette per essere liberato dal carcere in cui il padre lo aveva rinchiuso. A sua volta, Erode lo fece uccidere. Non per nulla Augusto, sapute queste cose, con un gioco di parole disse in greco: “È meglio essere un porco [ūs] di Erode che non un figlio [ūiòs]”, alludendo alla nota avversione degli ebrei per la carne suina. Erode non avrebbe ucciso un porco, ma con facilità uccideva i figli.



C'è un terzo tipo di esclusione: quella dell'Adulto. La persona che non ha il suo Adulto in funzione è psicotico. Infatti, siccome è l'Adulto che ha relazione con la realtà, costui non ne ha. Mancando l'Adulto, la scena è presa dal Genitore e dal Bambino. E, siccome il G e il B contengono dati arcaici, la persona ha in sé un miscuglio caotico di vecchi dati superati. Il connubio Genitore-Bambino contiene il vecchio conflitto fra il bene e il male, fra obblighi e proibizioni, tra salvezza e dannazione.

Non è raro trovare tra queste persone alcuni che si esaltano cantando inni religiosi (G) e poi bestemmiano, denudandosi e mettendosi in atteggiamenti immorali (B). Per il gran conflitto interiore che le attanaglia, queste persone preferiscono ritirarsi, mettersi in disparte.



Lo psicotico (ritenuto, secondo la cultura del tempo, indemoniato) di Gerasa doveva essere di questo tipo.

“Gesù era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo: era indemoniato e da molto tempo *non portava vestiti*; non abitava in una casa ma *stava sempre tra le tombe*. Egli vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, poi disse a gran voce: 'Che cosa vuoi da me, Gesù, *Figlio del Dio Onnipotente*? Ti prego, non tormentarmi'. Parlava così perché Gesù stava comandando allo spirito maligno di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti quello spirito si era impossessato di lui. Quando ciò accadeva, legavano quell'uomo con catene e lo immobilizzavano, ma egli riusciva a spezzare i legami, e il demonio lo spingeva in *luoghi deserti*”. – Lc 8:27-29, TILC.



Ridurre il suo stato d'animo di terrore è la prima cosa che lo psicoterapeuta deve fare, e può farlo facendogli avvertire sin da subito la condizione IO SONO OK – TU SEI OK. Cosa che Yeshù fece nel caso di Gerasa, tanto che dopo la guarigione quel povero psicotico “se ne stava seduto *ai piedi di Gesù*, era *vestito e ragionava bene*”. – V. 35, TILC.